

LETTERA APERTA

L'inchiesta del quotidiano La Repubblica del 22 giugno 2016 sulla applicazione della Legge 194 in Sicilia, ci rimanda una immagine chiara del disagio cui le donne siciliane sono sottoposte, nel tentativo di far valere il diritto sancito da una legge, a contenuto costituzionalmente vincolato alla tutela del diritto alla salute delle donne, varata quasi 40 anni fa ed ancora non pienamente applicata.

La situazione che emerge è drammatica, considerato che solo 29 su 63 presidi siciliani possono rispondere alle richieste di IVG, che 9 ginecologi su 10 si dichiarano obiettori di coscienza, mentre annualmente sono almeno 1000 gli aborti stimati fuorilegge.

In provincia di Trapani, al momento gli aborti sono garantiti soltanto a Castelvetro, mentre nel capoluogo, dopo il pensionamento del dottor Mercadante, e la conseguente interruzione del servizio di IVG, questo servizio viene garantito soltanto una volta alla settimana, dall'unico ginecologo abortista della provincia, costretto a fare la spola tra Trapani e Castelvetro.

Apprezziamo, che il nostro richiamo sia servito a sollecitare i vertici dell'Asp nel cercare una soluzione al problema e ci riteniamo soddisfatte per aver riportato all'attenzione generale una stortura nell'applicazione della 194 che, come dimostrano i dati, non è una caratteristica del solo Ospedale di Trapani. Tuttavia, non possiamo che essere deluse per le risposte che non abbiamo ancora ad oggi ottenuto dalla Direzione Asp di Trapani.

Le nostre richieste di incontro (a partire dal 1 Giugno u.s.) contengono diversi interrogativi su questioni attinenti l'applicazione della legge 194, come i dati relativi agli aborti effettuati nell'ultimo anno e all'attività di supporto alle donne svolta dai consultori. Ma nelle missive si chiedono anche notizie rispetto ad altri servizi che l'Ospedale di Trapani sarebbe tenuto a fornire e che pare non siano, in questo momento garantiti.

Ci riferiamo in particolare ai servizi relativi agli esami ecografici gratuiti per le donne, ivi compreso l'esame di ecografia morfologica, che se non erogati comporterebbero un grave disagio per le gestanti, che si vedrebbero costrette a rivolgersi a privati o a strutture fuori Provincia arrivando a dover spendere anche 200 euro per fare tali esami.

Se questo fosse vero, non verrebbe forse a mancare il sostegno a quella stessa maternità, tanto difesa dai medici obiettori?

Abbiamo fatto dunque richieste precise e crediamo di rappresentare, come organizzazioni sindacali, un numero di cittadini congruo per avanzare richieste su dati che sono comunque pubblici, che DEVONO essere pubblici.

Ma ad oggi nessuna risposta, se non la notizia comunicata a mezzo stampa, di un medico che non si sa come, dovrebbe garantire l'IVG in tutta la provincia facendo la spola tra Trapani e Castelvetro. Nessun chiarimento sul tipo di IVG che verrà garantita, (farmacologica o chirurgica, prima dei 90 giorni e/o dopo i 90 giorni), né su come in un solo giorno alla settimana potranno essere effettuati un numero di aborti che secondo i dati in nostro possesso dovrebbero essere non meno di 40 al mese.

A questo punto ci facciamo altre domande: ci chiediamo che cosa può significare per una donna recarsi il giovedì mattina, l'Abortion day, in ospedale e mettersi in fila per un intervento di tipo seriale, che visti i tempi ridotti, sarà inserito in un contesto che avrà le caratteristiche di una catena di montaggio, in cui non ci sarà certamente il tempo per l'attenzione che un momento tanto tragico della vita di una donna

meriterebbe. Ci chiediamo: davvero l'interruttore di gravidanza itinerante può essere considerato una soluzione?

E ci chiediamo cosa voglia dire per una donna attraversare i corridoi di un ospedale pieno di obiettori, aggiungendo alla sofferenza per una scelta che non è mai facile, il giudizio di colpa.

Ci chiediamo: si può davvero dire che è tutto a posto in una provincia in cui i ginecologi obiettori sono il 100% tranne uno? E ci chiediamo: cosa vuol dire essere non obiettori in questo territorio? Che cosa vuol dire essere abortisti in un paese che il Consiglio d'Europa ha richiamato per l'attitudine discriminatoria verso medici e infermieri non obiettori?

E ci siamo chiesti come funzioni nel resto d'Europa. E per questa domanda una risposta l'abbiamo trovata.

In Francia tutti gli ospedali pubblici hanno l'obbligo per legge di rendere disponibili i servizi di interruzione della gravidanza. In Inghilterra è obiettore solo il 10% dei medici ed esistono centri di prenotazione aperti 24 ore su 24, sette giorni su sette e, infine, tutti gli operatori che decidono di lavorare nelle strutture di pianificazione familiare non possono dichiararsi obiettori. In Svezia non esiste il diritto all'obiezione di coscienza e se uno studente di medicina chiede di specializzarsi in ginecologia e ostetricia subito gli viene chiesto cosa pensa dell'aborto. Se ha dei problemi di qualsiasi ordine e tipo gli si consiglia di scegliere un'altra specialità.

E' evidente che altrove c'è attenzione per i diritti delle donne, e rispetto per i medici che lo garantiscono. Ecco da noi pare che non sia proprio così.

Cgil e Uil rappresentano migliaia di cittadini in questa provincia e porre domande a chi amministra la cosa pubblica è il loro mestiere, d'altra parte chi amministra la cosa pubblica ha il dovere di rispondere alle domande che anche un solo cittadino ponga nell'interesse collettivo.

In relazione a quanto sopra facciamo un appello all'Assessore alla Sanità Baldo Gucciardi e ai Deputati regionali eletti nella provincia di Trapani, affinché, anche prendendo spunto dalle esperienze virtuose di alcune regioni (vedi regione Lazio), possano attivarsi per trovare risposte concrete e definitive per una efficace applicazione della legge 194 /78, e per fare in modo che su questo territorio, siano efficacemente garantiti tutti quei servizi che tutelano la maternità e la salute della donna.